

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Triennio 2020 – 2022

Versione	1.0
Nome/Descrizione breve	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020-2022
Data approvazione	Consiglio di Amministrazione 28/05/2020
Valido fino a data	31/12/2022
Ambito di applicazione	I.TER s.c.r.l.

SOMMARIO

1. PREMESSA3
2. IL CONTESTO NORMATIVO3
3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO5
4. PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PTPCT8
 - 4.1 Il PTPCT 2020-20228
 - 4.2 Relazione sull'annualità 201910
 - 4.3 Gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione10
5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO11
 - 5.1 Le aree di rischio11
 - 5.2 Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori13
 - 5.3 Le schede di rischio: analisi dei processi e sotto-processi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità e tempi14
6. PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ16
7. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PTPCT17

ALLEGATI

- All. 1 - Organigramma
- All. 2 - Registro del rischio I.TER s.c.r.l. 2020-2022
- All. 3 - Relazione Annuale 2019 RPCT I.TER s.c.r.l.
- All. 4 - Obblighi di pubblicazione vigenti

1. PREMESSA

In data 23 maggio 2019, con atto registrato in Udine al n. 7608 serie 1T, è stata costituita dalla Camera di Commercio di Pordenone-Udine e dalla società Sistema Camerale Servizi s.c.r.l., I.TER SOCIETÀ CONSORTILE A RESPONSABILITÀ LIMITATA, in forma abbreviata I.TER s.c.r.l., nella quale sono state conferite con effetti dal 01 giugno 2019 le preesistenti Azienda Speciale Imprese e Territorio - I.TER e Azienda Speciale Funzioni Delegate della suddetta Camera di Commercio.

La redazione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) si colloca pertanto in un contesto caratterizzato dalla recente costituzione - nell'ottica del percorso di razionalizzazione avviato dall'Ente camerale - della nuova Società secondo il modello organizzativo dell'*in house providing*.

I.TER s.c.r.l. non ha scopo di lucro ed ha per oggetto la realizzazione delle iniziative decise dai soci per il perseguimento dei loro obiettivi istituzionali, al fine di conseguire il più efficiente raggiungimento degli interessi di promozione del territorio e di supporto dell'economia locale.

La Società può pertanto approntare, organizzare e gestire nell'interesse e per conto dei propri soci e con criteri di economicità gestionale, l'attività istituzionale, come prevista dalla legge 29 dicembre 1993, n. 580, modificata dal D. Lgs. 25 novembre 2016, n. 219, fornendo, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- a) servizi nell'ambito delle funzioni delegate alle Camere di Commercio dalla Regione FVG, per quanto attiene gli interventi per il sostegno, la promozione e lo sviluppo competitivo delle imprese;
- b) servizi nell'ambito delle funzioni delegate alle Camere dalla legge regionale 11 agosto 2010, n. 14 "Norme per il sostegno all'acquisto dei carburanti per autotrazione ai privati cittadini residenti in Regione e di promozione per la mobilità individuale ecologica e il suo sviluppo" e successive modifiche e integrazioni;
- c) servizi in materia di promozione e marketing, progettando ed attuando ogni iniziativa idonea alla promozione delle imprese locali, dei loro prodotti e servizi e del sistema produttivo nel suo complesso, nell'ambito delle linee guida e delle direttive formulate allo scopo dai soci, nel rispetto delle disposizioni di legge e delle direttive impartite in materia promozionale all'estero per le Camere di Commercio ed enti periferici.

La Società può inoltre prestare a favore dei propri soci tutti i servizi necessari o utili per lo svolgimento delle nuove attività affidate agli enti camerali dalla riforma di Sistema, con riferimento alle ulteriori funzioni di cui all'art. 2, comma 2, della Legge n. 580/1993 e s.m.i..

La Società può prestare i medesimi servizi finora illustrati, oltre che ai soci, anche direttamente a favore di terzi, contenendo la relativa produzione al di sotto del 20% (venti per cento) del fatturato, come da prescrizioni di legge.

Nel rispetto del suddetto limite, la Società può svolgere direttamente nei confronti dei terzi attività nel settore della Formazione, quali progettazione, erogazione e rendicontazione di corsi, ai sensi del Regolamento per l'accreditamento delle sedi operative degli Enti che gestiscono nel territorio della Regione attività di formazione, approvato con D.P.Reg. 07/Pres. di data 12/01/2005 e s.m.i..

Risulta pertanto evidente la piena continuità delle funzioni espletate in passato dalle Aziende Speciali e attualmente in carico alla Società consortile, fatta eccezione per i servizi di informazione, formazione e assistenza all'export che da febbraio 2019 l'Ente camerale svolge per il tramite della società *in house* Promos Italia s.c.r.l. - sede di Udine -.

2. IL CONTESTO NORMATIVO

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è il documento previsto dall'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 e s.m.i. quale modalità attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e rendono nota la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio (ex art. 1, comma 5).

Oltre alla sopra citata Legge n. 190 del 2012, il testo fondamentale di riferimento per procedere alla corretta elaborazione del Piano Triennale è dato dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Il primo PNA è stato approvato dall'ANAC su proposta del Dipartimento della Funzione Pubblica nel settembre 2013, a cui è seguito l'aggiornamento per il 2015 di cui alla determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015.

Con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 è stato approvato in via definitiva il nuovo PNA 2016, il primo predisposto e adottato dall'ANAC ai sensi dell'art. 19 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, che ha trasferito interamente all'Autorità le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

Il PNA 2016 è in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute recentemente; si fa riferimento, in particolare:

- al decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 sul Codice dei contratti pubblici;
- al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica".

La nuova disciplina chiarisce che il PNA è atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni (ed ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico, nei limiti posti dalla legge) che adottano i PTPCT (ovvero le misure di integrazione di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231) e contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni medesime.

Con il d.lgs. n. 97/2016 si registra la piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT) come già indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità sul PNA 2016. Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti, pertanto, ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.

Il legislatore ha inoltre rafforzato la necessità che sia assicurato il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza contenuti nel PTPCT e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione nonché con il piano della performance. Ciò al fine di garantire la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti.

Quindi il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (ora documento unico) deve necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione e quelli in materia di trasparenza nonché le misure organizzative per l'attuazione effettiva dei relativi obblighi, così come fissati dall'organo di indirizzo dell'ente.

Anche la figura del Responsabile è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D. Lgs. n. 97/2016: in particolare, la nuova disciplina richiede l'unificazione in capo ad un solo soggetto dell'incarico di Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), prevedendone pertanto l'identificazione con riferimento ad entrambi i ruoli quale RPCT.

Ai fini della definizione del proprio PTPCT, inoltre, I.TER s.c.r.l. ha tenuto conto delle disposizioni contenute nelle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" adottate dall'ANAC (con deliberazione n. 1134 del 2017) che hanno chiarito quali disposizioni sono effettivamente applicabili alle società o aziende in controllo pubblico, come I.TER s.c.r.l., e delle indicazioni emerse nel Piano Nazionale Anticorruzione, come aggiornato con Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, per quanto compatibili con la propria realtà aziendale.

Il Piano è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dall'ANAC. Gli aggiornamenti 2017, 2018 e 2019 al PNA, adottati dall'ANAC rispettivamente con le Deliberazioni n. 1208 del 22 novembre 2017, n. 1074 del 21 novembre 2018 e n. 1064 del 13 novembre 2019, non hanno apportato modifiche alla

metodologia di analisi e valutazione dei rischi ed alla gestione del rischio di cui al PNA 2013, così come integrato con la determinazione ANAC di ottobre 2015.

Si evidenzia che il PNA 2019 rivede e consolida in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni relative alla parte generale date fino ad oggi, integrandole con gli orientamenti maturati nel corso del tempo; tale Piano rappresenta dunque il quadro di riferimento organico elaborato a supporto delle amministrazioni per lo sviluppo e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

L'assetto normativo in materia di prevenzione della corruzione rimanda anche al contenuto dei decreti attuativi:

- Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190, approvato con il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235;
- Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012, decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e s.m.i.;
- Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190, decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39;
- Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla l. n. 190.

3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Secondo le indicazioni dell'ANAC (vedi in particolare la Determinazione n. 12/2015) l'attività di gestione del rischio parte dall'analisi del contesto per ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle caratteristiche organizzative interne. Per l'analisi del contesto interno si fa riferimento agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione.

Si devono pertanto considerare: la struttura organizzativa, i ruoli e le responsabilità; politiche, la qualità e quantità del personale; i sistemi e flussi informativi, i processi decisionali (sia formali sia informali).

Si illustrano innanzitutto le funzioni attribuite a I.TER s.c.r.l. (nella piena continuità delle funzioni espletate in passato dalle Aziende Speciali) di interesse istituzionale, confermate e formalizzate anche con Delibera della Giunta della Camera di Commercio di Pordenone-Udine n. 109 dd. 03/07/2019:

a) Gestione operativa dei procedimenti amministrativi con esclusione dell'adozione del provvedimento finale, che rimane in capo alla CCAA di Pordenone – Udine, per le seguenti funzioni di competenza camerale:

- incentivi e bandi di contributo finanziati con fondi camerali;
- incentivi e bandi di contributo finanziati con fondi regionali o nazionali in base a specifiche convenzioni, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le seguenti deleghe attualmente in essere:

delega regionale direzione ambiente

- funzioni delegate alla Camera dalla legge regionale n. 14/2010 "Norme per il sostegno all'acquisto dei carburanti per autotrazione ai privati cittadini residenti in Regione e di promozione per la mobilità individuale ecologica e il suo sviluppo";
- incentivi per l'acquisto di veicoli ecologici - legge regionale 45/2017;
- incentivi finalizzati alla realizzazione di diagnosi energetiche nelle piccole e medie aziende ai sensi dell'articolo 8, comma 9, del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102;
- incentivi in conto interessi alle piccole e medie imprese aventi sede sul territorio regionale, in attuazione della legge regionale n. 14/2016 "Assestamento del bilancio per l'anno 2016 e del bilancio per gli anni 2016-2018 ai sensi della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26", art. 3 "Tutela dell'ambiente e energia",

commi 30-37, per la realizzazione degli interventi conseguenti alle diagnosi energetiche finalizzate alla valutazione del consumo di energia e al risparmio energetico conseguibile.

delega regionale direzione attività produttive

- incentivi alle PMI per programmi pluriennali di promozione all'estero di cui al capo VIII della legge regionale 20 gennaio 1992, n. 2;
- contributi a sostegno di progetti di imprenditoria femminile di cui all'articolo 2, comma 85, della legge regionale 11 agosto 2011, n. 11;
- contributi a sostegno di progetti di imprenditoria giovanile di cui all'articolo 20, comma 3, della legge regionale 22 marzo 2012, n. 5;
- incentivi per il rafforzamento e il rilancio delle reti d'impresa e della competitività delle microimprese e delle piccole e medie imprese di cui al titolo II, capi II e III, della legge regionale 4 aprile 2013, n. 4 (modifiche alle leggi regionali 12/2002 e 7/2011 in materia di artigianato e alla legge regionale 2/2002 in materia di turismo).

legge regionale 20 febbraio 2015, n. 3 - art 17,24,30,31 Rilancimpresa FVG - Riforma delle politiche industriali

- incentivi per il sostegno dello sviluppo di adeguate capacità manageriali delle microimprese e delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia in attuazione dell'articolo 17 della legge regionale 3/2015;
- incentivi per il sostegno delle microimprese del Friuli Venezia Giulia per le spese connesse ai servizi di coworking, per il sostegno delle imprese del Friuli Venezia Giulia per progetti che prevedono la creazione e l'ampliamento di spazi di coworking al loro interno e per la promozione della nascita di nuovi Fab-lab in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 3/2015;
- incentivi per supportare le imprese in difficoltà del settore manifatturiero e del terziario, dell'autoimprenditorialità nella forma cooperativa, nelle situazioni di crisi, in attuazione degli articoli 30 e 31 della legge regionale 3/2015;
- incentivi per l'acquisto di biciclette elettriche a pedalata assistita ai sensi dell'art.18 della L.R. 4/2014;
- incentivi su delega regionale Por-Fesr 2014-2020 ai sensi dell'art. 125 dei Regolamenti (UE) n. 1303/2013, n. 480/2014 e delle DGR 642/2016, 804/2016 e 695 del 21 marzo 2018;
- altre funzioni delegate dalla Regione Friuli Venezia Giulia nell'ambito degli interventi per il sostegno, la promozione e lo sviluppo competitivo delle imprese regionali.

delega regionale protezione civile

- concessione prime misure economiche di sostegno al tessuto economico per l'immediata ripresa delle attività economiche e produttive compromesse dagli eventi meteorologici verificatisi dal 28 ottobre al 5 novembre 2018;
- incentivi per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico nonché l'aumento del livello di resilienza delle strutture sedi di attività economiche e produttive, interessate dagli eventi calamitosi verificatisi dal 28 ottobre al 5 novembre 2018.

nelle attribuzioni di cui al presente punto a) si intendono ricomprese anche le attività di chiusura contabile e/o amministrativa delle misure/bandi non più attivi;

b) Area Promozione, comprendente le attività di promozione e marketing:

la Società progetterà e attuerà ogni iniziativa idonea alla promozione ed delle imprese friulane, dei loro prodotti e servizi e del sistema produttivo friulano nel suo complesso, nell'ambito delle linee guida e delle direttive formulate allo scopo dalla Giunta della CCIAA. In particolare, con riferimento alla promozione dell'economia locale, la Società:

- organizza Eventi Promozionali nel territorio della circoscrizione camerale; la partecipazione a Fiere e Mostre, a livello nazionale, volta a promuovere le Eccellenze del territorio; iniziative di promozione dei cluster turistici del territorio in Italia e all'Estero in collaborazione con gli organismi pubblici locali e regionali e con i soggetti rappresentativi degli interessi degli imprenditori turistici;
- provvede all'organizzazione e alla gestione di progetti per la valorizzazione di specifici comparti produttivi, con particolare riferimento alle realtà distrettuali, nonché all'organizzazione e alla gestione di iniziative specifiche;

- in tali ambiti, in particolare, la Società potrà sviluppare rapporti di cooperazione e collaborazione con Associazioni di categoria, società ed organismi, anche nazionali, operanti nel settore della promozione delle imprese, Enti pubblici e privati;
- progetterà, gestirà direttamente o indirettamente siti, reti e servizi elettronici, telematici, multimediali, interattivi e non e quant'altro in grado di sviluppare e supportare la promozione, il commercio e l'intermediazione dei prodotti e dei servizi delle imprese friulane.

c) Area Formazione, con le attività di progettazione, erogazione e rendicontazione di corsi; nello specifico:

- sviluppo progetti ed attività di studio, ricerca, formazione, erogazione a terzi di formazione professionale, orientamento, diffusione di buone prassi in ambiti come le pari opportunità, per favorire l'occupazione, le nuove tecnologie, lo sviluppo locale e la creazione d'impresa, su incarico della Camera di Commercio e, autonomamente a favore delle PMI, dei giovani in cerca di occupazione e di coloro che desiderano avviare o rinnovare un'attività imprenditoriale, nell'ambito, in particolare, dei programmi promossi o gestiti dall'Unione Nazionale delle Camere di Commercio, dalla Regione Friuli Venezia Giulia o da altri Enti Locali, finanziati o meno dall'Unione Europea;
- gestione banche dati e divulgazione programmi e software sviluppati in proprio o dalla Camera di Commercio nonché pubblicazione di opere ed elaborati di carattere tecnico scientifico;
- attività di consulenza per supportare le imprese nei processi di:
 - analisi dei fabbisogni
 - progettazione di piani di formazione aziendale
 - individuazione di canali di finanziamento
 - gestione operativa dei progetti.

d) Attività e servizi di supporto ai Soci per il funzionamento, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo: servizi di portineria, segreteria, custodia e guardiania degli edifici, piccola manutenzione al patrimonio immobiliare ed impiantistico, servizi di fotocopiatura, consegna documenti, fattorino, gestione sale convegni e relative attrezzature tecniche, gestione delle richieste di intervento e dei servizi di reperibilità, servizi informatici, manutenzione hardware e software, sistemi operativi e sistemi di sicurezza informatica, realizzazioni grafiche e multimediali.

e) Altre attività delegate dalla Camera di Commercio.

La struttura organizzativa di I.TER s.c.r.l. si evince dall'organigramma della società, consultabile al link <https://iter.pnud.camcom.it/societatrasparente/>.

Il personale dipendente in forza alla data del 31/12/2019 è pari a:

AREA	TOTALE	di cui				Disponibilità effettiva (per effetto dei part time)
		1° livello	2° livello	3° livello	4° livello	
SEGRETERIA ORGANI E SERVIZI GENERALI	2			2		1,92
AMMINISTRAZIONE	3		3			2,87
ADDETTO STAMPA	1		1			1
SERVIZI TECNICI SERVIZI INFORMATICI	5		3	1	1	5
CARBURANTI AGEVOLATI	3			3		2,79
CONTRIBUTI	7	1	2	4		6,72
PROMOZIONE	2			2		1,51
FORMAZIONE	5	2		3		4,32
TOTALE	28	3	9	15	1	26,13

Gli organi di I.TER s.c.r.l., ai sensi dell'art. 11 dello Statuto, sono:

- a) l'Assemblea;
- b) l'Organo Amministrativo;
- c) l'Organo di controllo.

Maggiori informazioni sugli organi e sulla struttura organizzativa possono essere consultate nell'apposita sezione Società trasparente del sito di I.TER s.c.r.l. (<https://iter.pnud.camcom.it/societatrasparente/>).

4. PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PTPCT

4.1 II PTPCT 2020-2022

Il presente Piano relativo al triennio 2020-2022, e che costituisce la prima edizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) di I.TER s.c.r.l., è condizionato dalla situazione contingente riguardante la fase di avvio e di definizione dell'assetto organizzativo della Società.

Nelle preesistenti Aziende Speciali Imprese e Territorio - I.TER e Funzioni Delegate, conferite in I.TER s.c.r.l., trovava applicazione il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ultimo quello relativo al triennio 2019-2021 adottato dalla Giunta della Camera di Commercio di Pordenone-Udine con deliberazione n. 13 del 04 febbraio 2019.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di I.TER s.c.r.l., non rappresentando quindi un aggiornamento di Piani precedenti, richiede una ridefinizione di contenuti e misure che devono essere presi in carico dal nuovo soggetto giuridico in considerazione del processo di adeguamento alla normativa vigente in tema di prevenzione della corruzione e tutela della trasparenza, in fase di costante implementazione.

Poiché il processo di attuazione del nuovo assetto organizzativo di I.TER s.c.r.l. è ancora in corso e si trova nella fase di completamento, il presente Piano 2020-2022 mantiene ancora il carattere "transitorio" legato all'organizzazione ereditata dalle Aziende Speciali; in tal senso ricalca – ove compatibile – il PTPCT 2019-2021 del socio Camera di Commercio di Pordenone-Udine (99% del capitale sociale), in attesa di poter puntualmente riconsiderare il PTPCT di I.TER s.c.r.l. una volta completato il processo di riorganizzazione con l'individuazione del personale assegnato ai processi di lavoro e dei relativi responsabili.

L'obiettivo del PTPCT è quello di combattere la "cattiva amministrazione", ovvero l'attività che non rispetta i parametri del "buon andamento" e "dell'imparzialità", verificare la legittimità degli atti e così contrastare l'illegalità. Il PTPCT rappresenta lo strumento attraverso il quale I.TER s.c.r.l. intende mettere a sistema e descrivere un processo, articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente, finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno della corruzione.

Il concetto di "corruzione" è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti, pertanto, sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Il PTPCT è pertanto uno strumento finalizzato alla prevenzione di fenomeni corruttivi che vanno al di là delle fattispecie che assumono rilevanza a livello penale, considerando la corruzione nell'accezione più ampia definita dal Piano Nazionale Anticorruzione 2013, e ribadita nel PNA 2019.

La legge ha attribuito all'ANAC compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (ora documento unico) deve necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione e quelli in materia di trasparenza, nonché le misure organizzative per l'attuazione effettiva dei relativi obblighi, così come fissati dall'organo di indirizzo dell'ente.

Fondamentale risulta in questo quadro il ruolo del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito anche RPCT), soggetto individuato dagli organi di governo della Società cui viene affidato il compito di gestire e vigilare sulle misure di prevenzione del rischio corruttivo a garanzia e tutela anticipata della corretta attività amministrativa.

Il Consiglio di Amministrazione di I.TER s.c.r.l. nella seduta del 11/06/2019 ha nominato il Direttore, la dottoressa Maria Lucia Pilutti, il quale - a seguito di procura del 19/06/2019 registrata a Udine n.482 serie 1T - ricopre, tra l'altro, il ruolo Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il RPCT svolge i compiti per legge previsti e, per l'adempimento degli stessi, può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvede anche:

- alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità;
- a proporre la modifica del piano quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- alla verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione;
- nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora lo stesso Responsabile lo ritenga opportuno, riferisce sull'attività.

Ruolo e poteri del Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono disciplinati dall'ANAC mediante gli atti di competenza.

In generale, ai fini dell'elaborazione del PTPCT, I.TER s.c.r.l. ha coinvolto esclusivamente i propri stakeholder interni, trattandosi di attività da svolgersi da coloro che operano all'interno della Società, in funzione della necessità di possedere una puntuale conoscenza della struttura organizzativa, dei processi decisionali e della consapevolezza dei profili di rischio esistenti. Nello specifico, l'elaborazione dei contenuti del PTPCT ha visto il coinvolgimento degli Uffici di I.TER s.c.r.l., ciascuno per le materie e attività di competenza, nel fornire al RPCT il supporto necessario per la redazione del Piano.

Tenuto conto dell'antecedente quadro regolamentare (ovvero quanto disposto nel PTPCT della CCIAA di Pordenone – Udine alle Aziende Speciali conferite in I.TER s.c.r.l.) va segnalato come nel corso della gestione 2019 non siano emerse criticità o segnalazioni, a conferma del corretto impianto gestionale delle attività svolte e dei procedimenti amministrativi adottati.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si configura pertanto come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione. Esso, inoltre, tiene conto dell'esigenza di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione, nella consapevolezza che il successo degli interventi dipende in larga misura dal consenso sulle politiche di prevenzione, dalla loro accettazione e dalla concreta promozione delle stesse da parte di tutti gli attori coinvolti.

Quanto alla fase di adozione del PTPCT, essa spetta all'Organo Amministrativo della Società, mediante Delibera del Consiglio di Amministrazione.

Non è stato invece contemplato nella redazione del presente Piano il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01, adottato per permettere alle società che le sottoscrivono di essere dispensate dai reati imputati ai singoli dipendenti, che comporta anche l'istituzione di un Organismo di Vigilanza che ha lo scopo, tra gli altri, di vigilare sulla corretta applicazione dei protocolli previsti nel predetto modello.

4.2 Relazione sull'annualità 2019

Il RPCT, entro il 15 dicembre di ogni anno (salvo diverse eventuali proroghe e/o indicazioni dell'ANAC), pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione.

Con riferimento all'annualità 2019 - considerata la fase delicata di avvio, assestamento e organizzazione più volte richiamata nel presente Piano della nuova società consortile secondo il modello dell'*in house providing* - la Relazione sarà trasmessa al Consiglio di Amministrazione unitamente al PTPCT 2020-2022.

Prendendo atto infine che nel corso dell'annualità 2019 non si sono verificati eventi corruttivi, si è valutato di procedere al monitoraggio in parola considerando complessivamente l'anno, contemplando quindi i primi 5 mesi di operatività delle Aziende Speciali preesistenti e i 7 mesi della nuova Società, senza scindere il monitoraggio.

L'esito dell'attività svolta dal RPCT è riportato nella Relazione annuale di cui all'allegato 3 del presente documento, redatta in base al comunicato ANAC del 13/11/19.

Il Piano risulta sostanzialmente attuato e le misure di prevenzione previste sono state adottate, fatte salve comunque le considerazioni largamente esposte circa l'eccezionalità del contesto operativo nel quale anche la relazione in parola si inserisce.

4.3 Gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione

Obiettivo di tutto l'apparato costruito dal legislatore in tema di corruzione è la realizzazione di una strategia di prevenzione del rischio che agisca su tre dimensioni:

- ridurre le circostanze in cui si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso la previsione di varie misure di prevenzione, che nell'ambito del nostro ordinamento sono state disciplinate mediante la L. n. 190 del 2012 e s.m.i.

A partire dal 2014, con riferimento pertanto alle preesistenti Aziende Speciali, per le aree a più alta sensibilità al rischio sono stati effettuati gli interventi di contenimento del rischio, scegliendo, anche fra quelli indicati dalla stessa normativa, quelli più idonei alla mitigazione del rischio.

Tali interventi, in occasione di ogni aggiornamento annuale del Piano, erano stati tradotti in indicatori e target assegnati al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed al personale secondo gli ambiti di competenza, come delineato nel rispettivo Piano della Performance.

A seguito delle modifiche normative intervenute nel corso del 2016, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo (ex art. 1, comma 8, della legge 190/2012, come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016). Altro contenuto indefettibile del PTPCT riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza, che devono essere trattate quale parte integrante del Piano, in apposita sezione.

Come raccomandato dall'ANAC nel PNA 2016 e confermato nell'aggiornamento 2017, gli organi di indirizzo devono prestare particolare attenzione alla individuazione di detti obiettivi, nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione. Tra questi già l'art. 10, co. 3, del d.lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del d.lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali. La mancanza di tali obiettivi può configurare un elemento che rileva ai fini della irrogazione delle sanzioni di cui all'art. 19, co. 5, lett. b) del d.l. 90/2014.

Per quanto attiene il presente Piano, tenuto conto del contesto già ampiamente richiamato nel quale si inserisce, si possono individuare i seguenti obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione:

Titolo obiettivo	Indicatore	Target 2020	Target 2021	Target 2022
Promuovere le azioni in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione	Completamento dell'organizzazione della nuova società in house providing I.TER s.c.r.l. definendo ruoli e responsabilità in materia di corruzione e trasparenza - determina Direttore e aggiornamento All. 4 del PTPC	30/09/2020	-	-
	Revisione del Registro del Rischio, parte integrante del PTPCT, in linea con l'assetto organizzativo e i ruoli di responsabilità - atto del RPCT	31/12/2020	-	-
	Implementazione sezione "Società Trasparente" nel sito di I.TER s.c.r.l. al fine di adempiere ai vigenti obblighi di pubblicazione (come da all. Del. ANAC n. 1310 dd. 28.12.2016 – aggiornamento del RPCT)	31/12/2020	-	-

5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

5.1 Le aree di rischio

Considerata l'evidente piena continuità delle funzioni espletate in passato dalle Aziende Speciali e attualmente in carico alla Società consortile - fatta eccezione per il ramo internazionalizzazione dell'ex Azienda Speciale Imprese e Territorio - I.TER conferito in Promos Italia s.c.r.l. -, si è ritenuto opportuno replicare in I.TER s.c.r.l., per quanto attinente alle preesistenti Aziende Speciali, il modello di gestione del rischio adottato dalla preesistente CCIAA di Pordenone-Udine con specifico riferimento alla sede di Udine (quindi alla preesistente CCIAA di Udine) a partire dall'aggiornamento per il PTPCT 2019-2021, che a sua volta fu redatto ereditando i piani adottati dalle preesistenti Camere di Commercio.

Tale modello è da ritenersi adeguato in considerazione anche del fatto che non sono stati mai rilevati presso le due Aziende Speciali conferite, fatti/eventi corruttivi; eventuali modifiche/implementazioni sono rinviate al primo aggiornamento del Piano.

La mappatura dei processi di I.TER s.c.r.l., in tale ottica, rappresenta il dato conoscitivo di partenza rispetto al quale condurre la disamina circa l'esposizione al rischio secondo i parametri di impatto e probabilità che ne restituiscono il valore potenziale di rischiosità. Per mappatura dei processi si intende la ricerca e descrizione dei processi attuati all'interno dell'organizzazione al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Per la redazione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza – che si colloca nel più volte citato contesto straordinario caratterizzato dalla recentissima costituzione del nuovo soggetto giuridico I.TER s.c.r.l. - si è operata la scelta di confermare l'impianto adottato dalla CCIAA, salvo avviare nel corso del 2020 gli adempimenti volti ad uniformare le aree ed il registro del rischio, come previsto da specifico obiettivo strategico di I.TER s.c.r.l..

I.TER s.c.r.l. eredita dalla Camera di Commercio, per quanto compatibile, anche il Registro del rischio, che fu predisposto sulla base delle linee guida fornite da Unioncamere Nazionale. Nell'ambito del progetto di benchmarking 2013 svolto dalle preesistenti CCIAA, mediante attività di consultazione dei Coordinatori di ciascun Servizio, è stata

operata un'analisi del rischio, in termini di impatto e probabilità, per singola attività, lavorando quindi al livello di maggior dettaglio disponibile.

La scelta operata anche da I.TER s.c.r.l. è quella di effettuare la valutazione a livello di sotto-processo non risultando giustificato ad oggi l'eventuale ricorso ad ulteriori disaggregazioni, che potrebbe al momento rivelarsi addirittura ridondante (stante anche la costante assenza di fatti corruttivi presso il gruppo CCIAA – Aziende Speciali/Società consortile).

Alla luce del quadro generale delle mansioni espletate e della struttura operativa (organizzazione degli uffici), e tenuto conto che i soci controllanti esercitano sulla Società un c.d. "controllo analogo", così come previsto dall'istituto dell'*in house providing*, e le aree di rischio individuate per I.TER s.c.r.l. sono le seguenti:

Le Aree di rischio (Processi) prioritarie di I.TER s.c.r.l.	
Processi	Sotto-processi
A) Area: acquisizione e progressione del personale	A.01 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato e progressioni di carriera verticali A.02 Progressioni di carriera economiche A.03 Conferimento di incarichi di collaborazione
B) Contratti pubblici: affidamento di lavori, servizi e forniture	B.01 Programmazione del fabbisogno B.02 Progettazione della strategia di acquisto B.03 Selezione del contraente B.04 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto B.05 Esecuzione del contratto B.06 Rendicontazione del contratto
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	D.01 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati
	D.02 Benzina regionale
F) Area: Promozione del sistema economico	F.1.3 Progettazione e realizzazione attività promozionali ed iniziative di marketing territoriale

Una volta catalogati i processi considerati potenzialmente rischiosi con riferimento all'accezione di "corruzione" descritta nel paragrafo 4.1, si è passati alla fase di identificazione dei potenziali rischi associati a ciascuno di essi.

Questi rischi emergono considerando soprattutto le risultanze dell'analisi del contesto esterno e interno realizzato nelle fasi precedenti: le attività oggetto di analisi comprendono sia quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1 comma 16 della Legge n. 190/2012 e dall'Allegato n. 2 al PNA 2013, sia quelle ulteriori individuate dalla Società in relazione alle proprie attività di competenza.

Sono stati quindi individuati gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sull'amministrazione.

I rischi sono stati classificati, assieme a quelli esemplificativi indicati nel PNA, in un "catalogo dei rischi" - riassunto nella tabella riportata nell' "All 2_registro rischio I.TER 20-22" - che individua per ciascun processo i rischi relativi e la categoria di rischio.

Per ogni area è stata riportata (in verde) la corrispondente classificazione impiegata nel "Registro del rischio 2013 - 2015" della Cciaa di Udine, afferente anche le preesistenti Aziende Speciali, per preservare l'omogeneità con il lavoro effettuato in sede di prima predisposizione del Piano.

Il dettaglio della valutazione dei rischi connessi ai processi sopra riportati è nelle schede di cui all'allegato 2 sopra richiamato al presente documento che dettaglia, oltre alle aree di rischio sopra descritte e il catalogo dei rischi già menzionato, le misure obbligatorie, ulteriori, trasversali (obbligatorie e ulteriori) per la riduzione del rischio di corruzione (v. paragrafo 5.2) e gli indici di valutazione del rischio relativi alla probabilità, e relativi controlli, e all'impatto (v. paragrafo 5.3).

5.2 Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori

Le misure di prevenzione del rischio definite "obbligatorie" non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle "ulteriori". L'efficacia di una misura dipende, infatti, dalla capacità di quest'ultima di incidere sulle cause degli eventi rischiosi ed è, quindi, una valutazione correlata all'analisi del rischio. Le misure ulteriori debbono essere valutate anche in base all'impatto organizzativo e finanziario connesso alla loro implementazione. Talune misure presentano carattere trasversale in quanto applicabili alla struttura organizzativa nel suo complesso, mentre altre sono, per così dire, settoriali in quanto ritenute idonee a trattare il rischio insito in specifici settori di attività.

Le principali misure obbligatorie di contrasto alla corruzione risultano essere:

- la trasparenza;
- i codici di comportamento;
- la rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione;
- l'astensione in caso di conflitto di interesse;
- la disciplina circa lo svolgimento di incarichi di ufficio e lo svolgimento di attività e incarichi extra-istituzionali;
- la disciplina per i casi di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti;
- le incompatibilità specifiche per le posizioni dirigenziali;
- la disciplina per lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. pantouflage);
- la disciplina per la formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la PA;
- la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower);
- la formazione;
- i patti di integrità;
- le azioni di sensibilizzazione e il rapporto con la società civile;
- i provvedimenti disciplinari.

Tra le misure c.d. trasversali obbligatorie indicate nel PNA troviamo:

- la trasparenza;
- l'informatizzazione dei processi;
- il monitoraggio sul rispetto dei tempi medi procedurali;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti ed il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti.

Ogni Misura, ereditando sempre l'impianto del sistema di valutazione adottato dalla Camera di Commercio di Pordenone-Udine sede di Udine, è stata contrassegnata da un codice identificativo, da cui risulta la relativa natura (obbligatoria, ulteriore o trasversale). Tra tutte queste, nella sezione dei Registri del rischio dedicata alle c.d. "Schede di rischio", per ogni area sono state riportate le misure concrete da attuare nel triennio di riferimento in relazione ai singoli sotto-processi analizzati dall'Amministrazione, ed i nominativi dei responsabili per l'attuazione.

Con riferimento alle misure ulteriori, nel quadro normativo e regolamentare pertinente e per sua natura di soggetto *in house*, I.TER s.c.r.l. intende garantirne ogni eventuale aggiornamento e perfezionamento delle competenze del personale di I.TER s.c.r.l. in materia di prevenzione della corruzione e tutela della trasparenza.

Altresì, nel quadro di un costante adeguamento del presente piano, I.TER s.c.r.l. provvederà ad una sua eventuale revisione/integrazione ogniqualvolta ciò si renda necessario, al fine di potenziarne gli effetti positivi e in armonia con quanto disposto in tema di PTPCT dai soci controllanti.

5.3 Le schede di rischio: analisi dei processi e sotto-processi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità e tempi

Il “catalogo rischi” riassunto nella tabella riportata nell’ “All 2_registro rischio I.TER 20-22” vede i diversi eventi riconducibili a n. 7 macro - categorie di evento rischioso:

CR.1 Pilotamento delle procedure

CR.2 Assenza di adeguati livelli di trasparenza

CR.3 Conflitto di interessi

CR.4 Manipolazione o utilizzo improprio delle informazioni o della documentazione

CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo

CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità

CR.7 Atti illeciti

Una volta completato il catalogo, si è proceduto con la fase dell’analisi del rischio. Questa consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze (impatto) che esso produce per giungere alla determinazione del livello di rischio, rappresentato da un valore numerico.

Tale fase ha pertanto l’obiettivo di pervenire a una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi appena identificati e individuare il livello di esposizione al rischio delle attività e dei relativi processi, laddove per “rischio” si intende l’effetto dell’incertezza sul corretto perseguimento dell’interesse pubblico e quindi sull’obiettivo istituzionale dell’organizzazione, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Rispetto all’approccio inizialmente scelto, il PNA 2013 ha infatti codificato e standardizzato con un *range* di punteggi una serie di indici di valutazione della probabilità e dell’impatto; ha, inoltre, previsto un indicatore quantitativo di adeguatezza dei controlli posti a presidio dei diversi rischi, di cui tenere conto come fattore di abbattimento della gravità del rischio analizzato.

Per le medesime ragioni finora illustrate, sono stati confermati anche gli indici di valutazione impiegati dalla CCIAA di Pordenone-Udine per il triennio 2019-2021 con riferimento alla sede di Udine.

Per quanto riguarda la metodologia di valutazione del rischio, è stato pertanto impiegato il metodo proposto dal PNA nei suoi Allegati n. 1 e 5, che prevede la stima, per ciascun rischio catalogato, del valore della frequenza della probabilità e del valore dell’importanza dell’impatto. La valutazione complessiva del rischio viene determinata moltiplicando i due valori risultanti.

La scala dei valori per le frequenze della probabilità può variare da 0 (nessuna probabilità) a 5 (altamente probabile) e può essere determinata mediante il calcolo della media ponderata arrotondata a una cifra decimale dei punteggi, attribuiti da 1 a 5, tra i seguenti fattori:

- Discrezionalità;
- Rilevanza esterna;
- Complessità del processo;
- Valore economico;
- Frazionabilità del processo;
- Controlli.

La scala dei valori per l’importanza dell’impatto - ossia le conseguenze che tali eventi potrebbero produrre, che danno come risultato il livello di esposizione al rischio - può variare da 0 (nessun impatto) a 5 (impatto superiore) e può essere determinata mediante il calcolo della media ponderata arrotondata ad una cifra decimale dei punteggi, attribuiti da 1 a 5, tra i seguenti fattori:

- Impatto organizzativo;

- Impatto economico;
- Impatto reputazionale;
- Impatto organizzativo, economico e sull'immagine.

La valutazione complessiva del rating di rischio è data dal prodotto: Valore frequenza x Valore impatto.

Per quanto attiene l'indice dei controlli, la preesistente Camera di Commercio di Udine (e di conseguenza, come largamente motivato in precedenza, I.TER s.c.r.l.), a partire dal Piano 2014-2016, ha deciso di considerarlo quale indice autonomo e di non inserirlo nel calcolo per la ponderazione del rischio, in quanto nel PNA 2013 mancano indicazioni operative di come dovrebbe girare in una formula di abbattimento del rischio e non è univoco il sistema di impiego del valore del controllo come fattore di abbattimento. Nel PNA 2016 è stata confermata la metodologia di analisi e valutazione dei rischi già fornita nel 2013. Risultano pertanto impiegati n. 5 indicatori per la probabilità e n. 4 per l'impatto.

Per entrambe le scale dei valori, il valore individuato è calcolato durante la fase di analisi e ponderazione, impiegando le tabelle di dettaglio di cui all'Allegato 5 del PNA 2013, con la precisazione di cui sopra in relazione al valore dei controlli. Ne consegue pertanto che il livello complessivo che può essere attribuito a ciascun rischio può variare da 0 (nessun rischio) a 25 (rischio massimo). L'Ente ha pertanto deciso di adottare la seguente scala di valutazione del livello di rischio complessivo:

Range punteggio	Livello rischio
0-9,9	Rischio basso
10-17,9	Rischio medio
18-25	Rischio alto

I possibili rischi connessi a ciascun processo selezionato sono stati individuati di intesa, per gli ambiti di rispettiva competenza, dal RPCT e i singoli Servizi, sulla base dei criteri del risk management espressamente richiamati dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Per ciascuna area (processo) sono stati inseriti gli eventuali possibili rischi. I rischi nello specifico sono stati identificati:

- mediante consultazione e confronto tra il RPCT ed i rispettivi uffici coinvolti, tenendo presente le specificità del modello organizzativo dell'*in house providing* di I.TER s.c.r.l., di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo o il sottoprocesso si colloca;
- tramite una valutazione dai dati derivanti dall'esperienza e dalla considerazione degli indici di valutazione del rischio introdotti dal PNA 2013 relativi alla probabilità (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli) ed all'impatto (impatto economico; impatto organizzativo, economico e di immagine) prescindendo in questa fase dall'attribuzione del valore numerico (invece utilizzato nelle successive fasi dell'analisi e della ponderazione - vedi schede rischio aree).

Il RPCT, nel presente Piano, sottolinea tuttavia alcune necessità di adeguamento della mappatura e del registro del rischio per quanto riguarda la struttura organizzativa ancora in evoluzione e le aree di rischio non obbligatorie che coinvolgono l'amministrazione, la Governance, i servizi tecnico informatici.

L'esito finale di tale lavoro è stata la predisposizione delle c.d. Schede di rischio nelle quali per ciascun sottoprocesso vengono messi in evidenza:

- la valutazione ed il relativo grado di rischio, senza la correzione in base ai controlli;
- le principali tipologie di evento rischioso ed esso riconducibili e la relativa categoria di rischio;
- l'indicazione dell'obiettivo che si intende perseguire con l'attività di risk management;
- le misure specifiche per il sottoprocesso che si pongono in essere;
- il nominativo del responsabile del sottoprocesso;
- la responsabilità di attuazione delle misure indicate;
- la tempistica di attuazione.

Tale metodo di strutturazione delle azioni e di quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio periodico del Piano, presupposto basilare per migliorarne in sede di aggiornamento la formalizzazione e l'efficacia.

Per ciascun processo identificato sulla base del rispettivo indice di rischio, è stato definito un piano di misure che contempli almeno una misura per ogni rischio, se pur va sottolineato come l'esito dell'analisi effettuata con i parametri numerici del PNA abbia prodotto indici di rischio corruzione complessivamente bassi per tutte le attività sottoposte a verifica. Al fine di evitare una sottostima del rischio, è stata adottata una logica di tipo prudenziale: si è in ogni caso intervenuto anche a fronte di rischi connotati da un indice basso, ma ritenuto comunque meritevole di attenzione.

Le misure sono state definite sia progettando e sviluppando nuovi strumenti sia valorizzando gli strumenti già in essere, valutando la loro fattibilità in termini operativi e finanziari, tramite la verifica delle coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente. Rimane fermo l'obbligo di mettere in atto le misure che il PNA individua quali obbligatorie. Nelle apposite colonne delle "Schede di rischio", sono state individuate le misure da attuare a contenimento del rischio per ciascuno dei sotto-processi analizzati.

6. PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ

Con specifico riferimento al programma triennale per la trasparenza e l'integrità - da considerarsi, per la natura dei temi trattati, sezione del Piano Anticorruzione (come stabilito dal D.Lgs 97/2006) - I.TER sc.r.l. in quanto società *in house* della CCIAA di Pordenone-Udine, provvede a rendere disponibile, nel sito www.iter.pnud.camcom.it alla sezione "Società trasparente", i dati, le informazioni e documenti utili a garantire quanto disposto in tema di trasparenza. L'alberatura della sopraccitata sezione riprende sostanzialmente quanto indicato nell'allegato 1 della Delibera n. 1310 dell'ANAC e, ove applicabile e pertinente, i documenti, anche in formato tabellare, atti ad assicurare l'ottemperanza a quando previsto in tema di trasparenza e integrità dell'operato della Società.

Con l'entrata in vigore del D.Lgs 97/2016 è stato inoltre introdotto il così detto "accesso civico generalizzato" al fine di favorire l'accesso a dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, fermo restante l'obbligo di rispettare i limiti della tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo le previsioni di cui all'art. 5 bis del D.Lgs 33/13 come modificato dal Decreto 97/2016. Altresì restano fermi i limiti previsti dall'art. 24 della L. 241/1990.

Tenuto conto del mutato assetto giuridico avvenuto nel corso della seconda metà del 2019, che ha reso necessario un complesso ed esteso lavoro di adeguamento da parte di tutti gli uffici ed Aree della Società al nuovo quadro normativo/regolamentare nel quale la stessa si trova a dover operare, nel corso della presente annualità (2020) si provvederà in maniera il più possibile tempestiva e appropriata a garantire l'implementazione di ogni necessaria incombenza formale in tema di prevenzione della corruzione, tutela della trasparenza e salvaguardia dell'integrità dell'operato della Società.

L'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012, così come modificato dall'art. 41, comma 1, lettera f) del D. Lgs. n. 97/2016, prevede che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) a cui spetta la regia complessiva della predisposizione del PTPCT, in costante coordinamento con le strutture della Società, come indicato dall'ANAC nel PNA 2016, nelle linee guida del 28 dicembre 2016 e ribadito nei successivi aggiornamenti. Il Consiglio di Amministrazione di I.TER s.c.r.l. nella seduta del 11/06/2019 ha nominato il Direttore, la dottoressa Maria Lucia Pilutti, il quale - a seguito di procura del 19/06/2019 registrata a Udine n.482 serie 1T - ricopre, tra l'altro, il ruolo Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Riguardo all'assolvimento di ciascun obbligo di pubblicazione dei dati e delle informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 e smi sul sito web della Società, è dato conto nella griglia di rilevazione degli obblighi di pubblicazione di I.TER s.c.r.l., di cui all'Allegato 4 al presente documento, che riporta nella colonna "note" eventuali riferimenti puntuali circa l'adempimento di ciascun obbligo di pubblicazione.

7. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PTPCT

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che sarà consolidato a partire dal 2021 con riferimento al 2020, prima edizione del proprio PTPCT di I.TER s.c.r.l., viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità del monitoraggio è allo stato attuale assegnata al Direttore, quale RPCT, che è responsabile della individuazione dei contenuti del Piano, nonché del controllo del procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento del Piano Triennale;
- la periodicità è programmata per il 2020 su un monitoraggio semestrale.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed è tenuto a riportare al Consiglio di Amministrazione attraverso la compilazione della relazione annuale l'evidenza delle risultanze di attività di audit promosse dallo stesso durante l'anno solare.

Tale relazione verrà poi pubblicata sul sito web istituzionale, come previsto dalle norme.